

**BANKITALIA****Visco: gli npl non sono bomba a orologeria, la Bce vigili sui titoli tossici**

(Ninfole a pagina 4)

IL GOVERNATORE ASSICURA: I CREDITI DETERIORATI NON SONO UNA BOMBA A OROLOGERIA

**Visco a Bce: occhio ai titoli tossici***Secondo Bankitalia il rischio di credito è stato guardato per primo e con maggiore attenzione dalla Vigilanza di Francoforte. Via Nazionale spinge perché siano presidiati anche i rischi di level 2 e level 3*

DI FRANCESCO NINFOLE

**I**rischi dei crediti deteriorati «non vanno considerati una bomba a orologeria». Nello stesso tempo non bisogna dimenticare dei pericoli dei titoli tossici (level 2 e level 3 assets), che vanno «presidiati e stimati bene». Lo ha sottolineato Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, ieri in audizione alla commissione economica del Parlamento Ue presieduta da Roberto Gualtieri. «Il rischio di credito è la componente che è stata vista per prima e con maggiore attenzione», ha detto Visco rispondendo a una domanda dell'eurodeputato Marco Valli (M5S) sul maggior rilievo dato dai supervisor Bce ai rischi dei prestiti rispetto a quelli dei titoli illiquidi. In Italia «è stato giusto farlo, a causa dell'aumento di npl per la crisi. Contemporaneamente ci sono altri rischi. Non ci sono soltanto i level 3, ma anche i level 2 assets». Si tratta di derivati, titoli strutturati, prestiti, azioni e obbligazioni con la comune caratteristica di non trovarsi in un mercato funzionante e quindi di non avere un prezzo: perciò sono valutati dagli istituti in base a parametri in parte o indirettamente osser-

vabili (in tal caso sono «level 2», pari a 6.190 miliardi in Europa) o non osservabili («level 3», pari a 214 miliardi). In tutto quindi si tratta di 6.400 miliardi di asset senza un valore di mercato, secondo i dati elaborati da R&S Mediobanca per il numero settimanale di *Milano Finanza* in edicola, relativi alle 21 maggiori banche europee. La banca più esposta nell'Eurozona sui level 2 assets è la tedesca Deutsche Bank (810 miliardi), seguita dalle francesi Bnp Paribas (620 miliardi) e Société Générale (445 miliardi). Sotto i valori medi ci sono invece le spagnole Santander (171 miliardi) e Bbva (66 miliardi) e le italiane Unicredit (100 miliardi) e Intesa Sanpaolo (53 miliardi). Quanto agli attivi di livello 3 (in tutto 214 miliardi), sono soprattutto presenti nei bilanci di Deutsche Bank (28,9 miliardi) e Bnp Paribas (24,6 miliardi). «Bisogna valutare se i level 2 sono tutti stimati bene o se alcuni dei level 3 sono considerati nei level 2», ha detto ieri Visco, ricordando che questi attivi sono «in buona parte quelli che hanno causato le crisi delle banche tra il 2008 e il 2012. In parte sono già stati compensati, la parte restante va ben presidiata e ben stimata sulla base dei modelli di rischio».

Le posizioni della Banca d'Italia, ha detto il governatore, sono sostenute all'interno della Vigilanza Bce, dove c'è «un dibattito molto intenso», e nel consiglio direttivo di Francoforte, dove le decisioni sono poi ratificate. Sui titoli illiquidi ora «la Bce sta conducendo ispezioni mirate e sta approfondendo con decisione la materia. Continueremo a esser certi che questo avvenga per tutte le banche», ha rilevato Visco. «Sono sicuro che si andrà lungo i canali giusti». Tornando ai crediti deteriorati, il governatore ha osservato che le banche italiane in difficoltà hanno 20 miliardi di sofferenze nette (su 80 totali), con rettifiche aggiuntive stimabili in 10 miliardi, un ammontare inferiore ai 20 miliardi stanziati dal governo. Visco ha rivendicato l'utilità di una bad bank (proposta nel 2014), ma ha criticato dal punto di vista tecnico la proposta dell'Eba. (riproduzione riservata)

